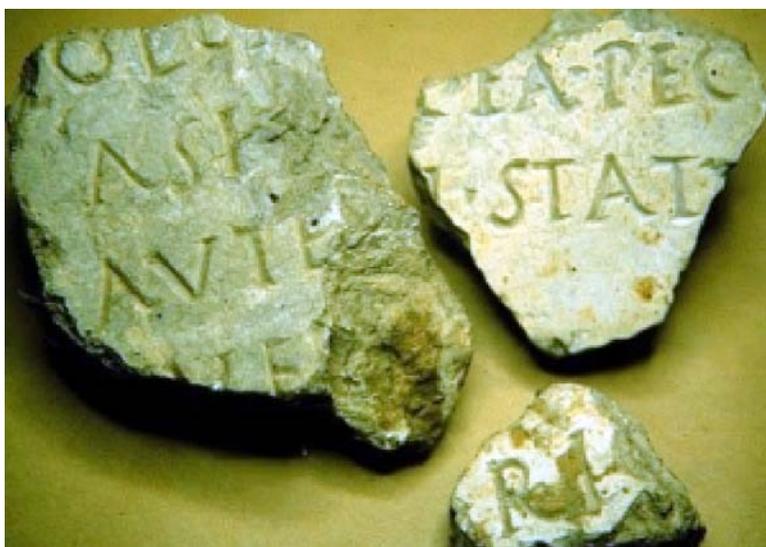


1 - Il latino, antica lingua d'Italia

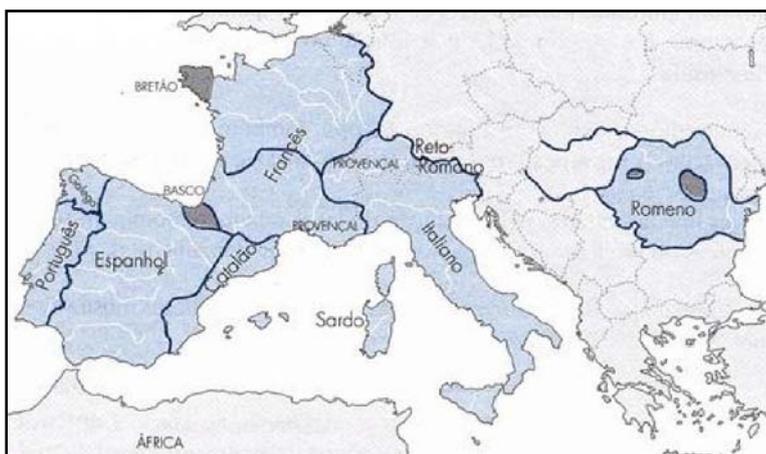
Par *condicio, status quo, agenda*: queste parole e moltissime altre sono espressioni latine sopravvissute in italiano. Il latino, infatti, è stato la lingua di Roma e dell'Italia dal VII secolo a.C. fino al IV-V d.C. e la sua storia non si è mai interrotta. Si può infatti ragionevolmente affermare che l'ultima fase del latino sia costituita dal moderno italiano, che ne è il discendente diretto. La grammatica e il lessico della nostra lingua mostrano i segni evidenti dell'evoluzione di quella di Roma, che è stata per alcuni versi molto semplificata, per altri modificata in profondità.



Alcuni resti di iscrizioni in latino.

2 - Dal latino alle lingue europee

Con il crollo dell'Impero Romano d'Occidente (476 d.C.) e l'arrivo delle popolazioni barbariche, il latino parlato dal popolo si trasformò in modo diverso in ogni regione europea. Nacquero così le cosiddette "lingue romanze", che si svilupparono tra il VI e il XII secolo nei territori più romanizzati dell'impero. Esse sono: italiano, sardo, ladino (la lingua del Cantone dei Grigioni in Svizzera e di alcune valli alpine), provenzale, francese, catalano e castigliano (più conosciuto come spagnolo), portoghese e romeno: le legioni, infatti, portarono la lingua e la civiltà di Roma fino a quelle lontane terre d'Europa.



La distribuzione delle lingue romanze.

Latino	Italiano	Castigliano	Francese	Portoghese	Romeno
<i>clavis</i>	<i>chiave</i>	<i>llave</i>	<i>clé</i>	<i>chave</i>	<i>cheie</i>
<i>lingua</i>	<i>lingua</i>	<i>lengua</i>	<i>langue</i>	<i>lingua</i>	<i>limba</i>
<i>nox, noctis</i>	<i>notte</i>	<i>noche</i>	<i>nuit</i>	<i>noite</i>	<i>noapte</i>
<i>pons</i>	<i>ponte</i>	<i>punte</i>	<i>pont</i>	<i>ponte</i>	<i>pod</i>

Qualche esempio di somiglianza fra le lingue europee e il latino.

3 . Quando l'eredità non spiega tutto

Naturalmente non tutto il lessico delle lingue cosiddette romanze risale al latino. Le invasioni di popoli germanici e arabi, i commerci e gli scambi tra le diverse sponde del Mediterraneo, le Crociate e, in generale, tutti gli eventi storici che hanno determinato l'interazione e la commistione dei vari popoli dell'Europa e del Vicino Oriente hanno avuto una fortissima influenza sulle loro lingue.

Ad esempio, parole italiane come “guerra” o “algebra” derivano rispettivamente dal germanico *werra* e dall'arabo *al-jabr* e testimoniano la ricchezza di un interscambio lessicale che era anche e soprattutto culturale.

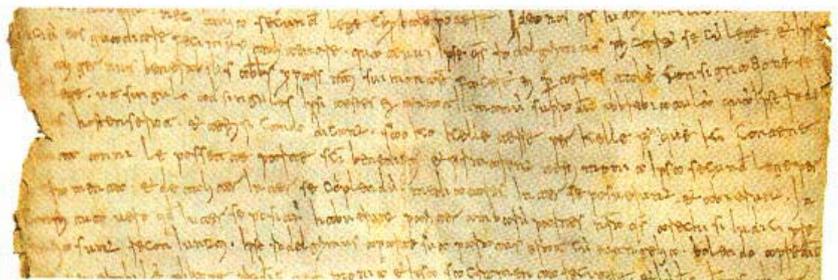
4 . La lingua volgare italiana

L'italiano come lo conosciamo oggi è stato costruito grazie soprattutto a una straordinaria tradizione letteraria che parte almeno dal Duecento. Le prime tracce della trasformazione del latino sono però individuabili già in epoca molto antica e possiamo ricordare le principali: il cosiddetto “Indovinello veronese”, i “Placiti cassinesi” (testimonianze giurate provenienti dalla zona tra Lazio e Campania, risalenti al X secolo e riguardanti il possesso di terre da parte di alcuni monasteri), la “Postilla Amiatina” (documento dell'XI secolo in calce a un testo notarile redatto in un monastero del monte Amiata) e l’“Iscrizione di S. Clemente” (risalente al 1100 e rappresentante un episodio del martirio del santo).

Tutti questi scritti denotano l'esistenza di una fase intermedia in cui le strutture morfologiche, sintattiche e lessicali conservavano ancora molte delle caratteristiche del latino, ma cominciavano, per esempio, a perdere le desinenze delle parole.

Per approfondire, puoi accedere al seguente percorso

<http://www.didacta.altervista.org/volgare.pps#268,5,PLACITO CAPUANO>



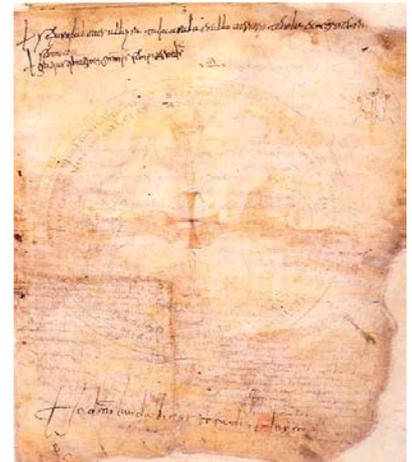
Un'immagine del “Placito capuano”.

5 . Un esempio del primo volgare italiano

L'Indovinello veronese (VIII-IX secolo d.C.), rinvenuto nel 1924 in un codice di Verona, suona: *se pareba boves, alba pratalia araba, albo versorio teneba et negro semen semina-ba* (teneva davanti a sé i buoi, arava bianchi prati, teneva un bianco versoio [parte dell'aratro] e seminava un seme nero), con riferimento alla mano dell'amanuense che sta scrivendo

(buoi = dita, prati = foglio, versoio = penna d'oca, seme = inchiostro).

Del latino si notano ancora le desinenze dei casi (*boves, pratia*), la presenza di *et* e il termine *semen*, ma le altre parole presentano già evidenti segni di trasformazione (*albo* e non *album*, *negro* e non *nigrum*, per esempio).



L'Indovinello veronese.

6 - Il latino nell'Europa moderna

Il latino continuò ad essere parlato e scritto accanto alle lingue romanze, diventando la “lingua della cultura”. Esso fu la lingua del diritto e di tutta la Chiesa occidentale fino alla Riforma Protestante. Per tutto il Medioevo le opere letterarie, filosofiche e scientifiche furono composte in latino. Dopo la grande riscoperta della lingua classica con l'Umanesimo, nel XVII e XVIII secolo il latino fu ancora la lingua ufficiale della scienza, come indicano alcune opere di Galileo Galilei, di Linneo, di Kant; poi nel corso dell'Ottocento e del Novecento il suo spazio letterario e scientifico si ridusse, ma ancora il grande poeta italiano Giovanni Pascoli (1855-1912) compose poesie in ottimo latino. Al giorno d'oggi si assiste alla nascita di programmi radiofonici come il notiziario *Nuntii Latini* dell'emittente finlandese YLE radio 1 e a una notevole fioritura di siti Internet: in modo molto limitato, il latino è tornato a vivere.



La Home page di Nuntii Latini, programma della radio finlandese, il 19 gennaio 2010.